



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Archivio di Stato
di Ascoli Piceno



SETTIMANA
DELLA CULTURA

16 - 25 APRILE 2010

La Memoria in Rete

Presentazione del Sito Web
dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno

Archivio di Stato
Ascoli Piceno

22 aprile 2010

ore 17,00

Faranno esposti Documenti
del Patrimonio Archivistico

Archivio di Stato di Ascoli Piceno - Via S. Serafino da Montegranaro, 8/c
Info: tel. 0736.264511 - 0736.264514 - fax 0736.264510
e-mail: as-ap@beniculturali.it

Presentazione del sito web dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno

Forse non è inutile, nel presentare il nuovo sito web dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, accennare brevemente alle origini ed evoluzione di tale sistema di comunicazione.

Il primo impulso allo sviluppo di una rete di comunicazione tra computer distanti tra loro venne alla fine degli anni Sessanta da ambienti legati all'amministrazione della difesa degli Stati Uniti (progetto ARPA). Contrariamente all'opinione diffusa che internet dovesse fungere da strumento di comunicazione sicuro in caso di guerra nucleare, in realtà l'obiettivo perseguito da Bob Taylor, uno dei dirigenti del progetto ARPA, era di aumentare la produttività e la qualità del lavoro scientifico, permettendo ai ricercatori universitari coinvolti nel progetto, di comunicare tra loro e di condividere le risorse informatiche. Da un punto di vista tecnologico internet può essere definita come una rete di reti telematiche (una inter-rete, in inglese *inter-net*). Ciascuna di queste reti comunica con le altre grazie ad un insieme di protocolli comune denominato TCP/IP (Transmission Control Protocol/Internet Protocol), ideato nel 1974 da Vinton Cerf, un informatico statunitense. Internet è quindi un'infrastruttura fatta di collegamenti e di protocolli di trasmissione attraverso i quali è possibile offrire ai milioni di utenti collegati un insieme di strumenti di comunicazione.

C'è un momento nella storia di Internet, che possiamo collocare all'inizio degli anni Novanta, in cui la rete, fino ad allora usata da specialisti, diventa un fenomeno di massa e inizia a diffondersi presso milioni di utenti. Questa esplosione coincide con l'invenzione di un nuovo servizio che ne ha cambiato decisamente il volto: il world wide web (www).

Come molti degli strumenti della rete, anche il www nasce in ambito scientifico. Nei laboratori del CERN di Ginevra Tim Berners Lee presentò nel 1989 un progetto di ipertesto globale, noto come world wide web, con lo scopo di consentire a diversi ricercatori di lavorare insieme utilizzando strumenti informatici e telematici che permettessero di riversare le loro conoscenze in una rete di documenti, interconnessi tra loro mediante l'uso di collegamenti ipertestuali, residenti sui vari computer (host) di internet. Nei primi anni Novanta comparvero dapprima in America ma anche in Italia, presso le Università di Roma (La Sapienza), Pisa (dove il CRIBeCU – Centro ricerche informatiche per i beni culturali, esistente fin dal 1980, è tra le prime istituzioni ad interessarsi alle potenzialità del web).

Quando, con la circolare n.106 dell'aprile 1997, l'allora Ufficio centrale per i beni archivistici (UCBA) rese noto ad archivi di stato e soprintendenze archivistiche l'attivazione del sito web archivi.beniculturali.it, è difficile negare che si trattò di un grande salto in avanti del settore archivistico rispetto al quadro complessivo del web culturale pubblico italiano, anche rispetto alla situazione della stessa Direzione Generale del Ministero. Le priorità dell'Ufficio Centrale erano quelle di costituire, da un lato, un centro di riferimento tecnico-scientifico per gli istituti, dall'altro edificare un sistema informativo sulle funzioni, l'attività e i servizi dell'amministrazione archivistica nella sua complessa strutturazione centrale e periferica. L'obiettivo era dotare l'amministrazione di uno staff di esperti in *network information*, cioè di gestori e sviluppatori di informazione con tecniche telematiche e, per raggiungerlo, si avviò fin da subito un fitto programma di formazione specialistica, che si tenne a Roma, presso il CASPUR, all'Università La Sapienza e riguardò ben 167 funzionari dell'amministrazione provenienti da quasi tutti gli istituti archivistici.

La prospettiva del Nucleo informatico dell'UCBA, inquadrata nel modello delle applicazioni informative distribuite piuttosto che su quello del centro elaborazione dati, era rendere gli istituti periferici archivistici il più possibile indipendenti sia nell'aggiornamento delle proprie informazioni sul web che nello sviluppo di nuovi servizi basati su "dati di specifica competenza". Inoltre la necessità istituzionale e comunicativa di garantire un'uniformità nella presentazione di contenuti di soggetti pubblici facenti parte della stessa amministrazione imponeva la predisposizione di regole di presentazione e di *templates*, cioè di modelli per lo sviluppo di pagine web, personalizzabili dai

singoli istituti periferici. Per popolare il sito *Archivi* in quella fase di avvio, il Nucleo informatico si impegnò ad inserire i dati relativi al patrimonio documentario conservato da alcuni istituti anche al fine di sperimentare modelli di presentazione e ricerca che rendessero il sito un efficace strumento per la soddisfazione delle esigenze informative degli utenti. Con queste premesse metodologiche, questi obiettivi e queste risorse fu dunque inaugurato il sito *Archivi*: il server, ospitato presso il CASPUR era amministrato da remoto dal Nucleo stesso. Nell'inverno del 1997-1998 il sito *Archivi* fu sottoposto ad un primo aggiornamento che pose le basi di quell'edificio informativo distribuito, di matrice fortemente innovativa che costituisce tuttora la spina dorsale del sistema archivistico nazionale. In particolare furono sviluppate due banche dati: *ARCANAG*, l'anagrafica condivisa degli archivi e delle soprintendenze e *ARCINORM*, dedicata alla normativa italiana su archivi e documenti.

ARCANAG è stata concepita come snodo essenziale del sistema informativo; si compone di una tabella divisa in due sezioni principali: una dedicata alle informazioni generali sull'istituto periferico, l'altra per le URL delle eventuali pagine web, ovunque siano residenti (in pagine tematiche, nove per gli archivi, *istituto, sede, sala di studio, biblioteca, fotocoproduzione, patrimonio documentario, laboratorio restauro, eventi, scuola di archivistica*) quindi è stata progettata fin da subito come base del portale per indirizzare verso le pagine web di archivi e soprintendenze.

Anche in quella fase di avvio, comunque, la questione più impegnativa da affrontare era la predisposizione di un accesso coerente su internet alle informazioni sul patrimonio documentario conservato negli archivi di stato italiani: si doveva metter mano ad un impianto informatico unico e controllato dal centro, da proporre/imporre a tutti gli istituti di conservazione (tipo Guida generale o progetto *Anagrafe*) oppure lavorare ad una piattaforma informativa distribuita, un *portale*, progettandone con attenzione modalità di accesso uniformi. Nel frattempo si stava lavorando alla digitalizzazione della *Guida Generale degli Archivi di Stato*, prima riproducendone in formato Adobe pdf le varie voci dedicate ai singoli istituti di conservazione, poi trasformandola in una struttura gerarchica attraverso il linguaggio di marcatura SGML.

Inizialmente il Nucleo scelse di limitarsi ad ospitare in un'apposita area di *Archivi* la descrizione del patrimonio in una forma sintetica ispirata agli elenchi alfabetici dei complessi documentari di norma disponibili nelle sale di studio, lasciando aperta la possibilità di costruire opportuni *link* agli inventari stessi, elaborati in qualsivoglia formato digitale, dalla semplice trascrizione alla strutturazione in banche dati. Nel frattempo il Nucleo pensava al progetto di un sistema informativo implementato e aggiornabile da remoto, un vero e proprio *sistema archivistico nazionale*. Questo progetto all'epoca non fu realizzato perché si preferì utilizzare i finanziamenti per il progetto del protocollo informatico, per l'informatizzazione degli strumenti di corredo e anche perché la riflessione degli archivisti italiani sulle ISAD e soprattutto ISAR non erano ancora mature perché si producesse un prodotto di qualità. Inoltre gli istituti periferici facevano fatica a sintonizzarsi sulle novità del centro, prova ne era lo scarso interesse ad aggiornare le pagine del Web a loro dedicate.

L'operazione di ristrutturazione del 2001-2002, con la nascita di *Intrarchivi*, non ha riguardato soltanto l'interfaccia grafica e la riorganizzazione dei contenuti di *Archivi*, ma ha comportato soprattutto un aggiornamento tecnologico. La nuova interfaccia grafica ha previsto la novità importante di una barra di navigazione presente in tutte le pagine web per facilitare sia il ritorno diretto all'home page di *Archivi* che l'eventuale "affondo" in uno degli otto percorsi di navigazione del sito (*amministrazione archivistica, patrimonio archivistico, normativa, strumenti, biblioteca digitali, rinvii, forum*). Vi sono inoltre 3 spazi riservati alle *News, Eventi, Bandi*.

Può pertanto dirsi che l'Amministrazione Archivistica in questi anni ha affinato sempre di più tale strumento, ma - a mio modesto giudizio e certo non per colpa dei funzionari centrali - è mancato un vero raccordo con gli istituti periferici, che, a parte alcune eccezioni, sono rimasti abbastanza al di fuori delle problematiche relative al web, come nel nostro caso, soprattutto a motivo di carenza di personale preparato (i corsi svolti a Roma non hanno permesso a molti impiegati della periferia di partecipare).

Comunque, nonostante che l'Istituto negli anni trascorsi non abbia partecipato alla formazione, questa Direzione ha cercato di mantenere dei contatti con i responsabili e sullo spazio del sito Archivi riservato all'Archivio di Stato di Ascoli Piceno da vari anni compare la voce relativa al Patrimonio conservato da questo Istituto, organizzato come elenco alfabetico di fondi, curato da chi parla, dalla dott.ssa Ciotti e dalla sig.ra Di Cristofaro. Quest'ultima, incaricata dalla Direzione a svolgere le funzioni di referente per il SIAS (il sistema informativo degli Archivi di Stato), in questi ultimi anni ha proceduto alla ricognizione totale dei fondi presenti nel deposito e all'inserimento dei dati nel data base del sistema informativo, un lavoro oneroso e di alto valore scientifico, che ben presto avremo il piacere di mettere on line sul sito nazionale e sul nostro che andiamo ad inaugurare.

Passando ad illustrare il nuovo sito web dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, debbo ricordare, come detto poco fa, che già questo Istituto all'indirizzo archivi.beniculturali.it/ASAP aveva una pagina dove trovavano posto le informazioni fondamentali dell'Istituto (orari, numeri di telefono ecc); dei famosi modelli originari di pagine era stato realizzato, come detto, solo quello del patrimonio; il motivo, molto semplice, era che, non avendo potuto per vari motivi nessun funzionario di questo Istituto partecipare ai corsi di formazione sul web, nessuno era in grado di realizzare i modelli di pagine web; l'unica pagina presente, quella del patrimonio, era stata inserita come atto di gentilezza dai funzionari del nucleo informatico della Direzione.

Finalmente, nel 2009 il superiore Ministero ha approvato il finanziamento per far realizzare da un libero professionista il sito web. La ditta prescelta è stata lo studio ascolano "Schiccherò design" di Cristiano Spalvieri che, in base alle indicazioni fornite da questa Direzione, che a sua volta si è attenuta alle disposizioni della Direzione Generale per gli Archivi, ha realizzato il sito, che risponde all'indirizzo: www.archiviodistatoap.it. Le pagine del sito sono state curate dai funzionari: dott.ssa Laura Ciotti, (voci: *Istituto, biblioteca, didattica, Carta dei servizi*) sig.ra Fiorenza di Cristofaro (*Sala di studio, servizi, Carta dei servizi, patrimonio*), sig.ra Maria Rita Fiori (*Sala visure, Eventi*) e coordinate dalla Direzione. Le immagini sono tratte da riproduzioni di alcuni documenti dei fondi archivistici conservati e da foto della sede e di scorci di Ascoli Piceno.

In occasione dell'inaugurazione del sito web è stata allestita una mostra documentaria a scopo didattico curata da Laura Ciotti e Maria Rita Fiori che espone documentazione che abbracciano un ampio lasso di tempo (dal medioevo ai nostri tempi) e di varia tipologia.

Il progetto grafico del manifesto, della locandina, dell'invito e delle didascalie dell'iniziativa sono di Marco Zaini, la stampa è a cura della Ink- Service di Ascoli Piceno.

Ringrazio inoltre Roberto Manfroni, Fabio Campanella, Giuseppina Rancati per l'organizzazione logistica e la rag. Stefania Trobbiani che ha curato l'aspetto amministrativo contabile del progetto e dell'iniziativa.

Carolina Ciaffardoni

* le notizie sulle origini di INTERNET e WEB sono tratte da G. Buzzanca, *Frammenti di storia dell'evoluzione del Web: un aggiornamento* in Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali, Roma, MBAC, 2004; M. Masini, *Il world wide web come strumento di comunicazione. Progettazione, tecnologie, rapporto costi/benefici* in Archivi e Computer, Anno XII, 2002, n.3, pp.82-93; le notizie sul sito web della Direzione Generale per gli Archivi sono tratte da P. Feliciati, *L'amministrazione archivistica italiana sul web*, in Archivi e Computer, Anno XII, 2002, n.3, pp. 20-47.

PERCORSO ESPOSITIVO
DEL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

A CURA DI
LAURA CIOTTI E MARIA RITA FIORI

INTRODUZIONE

L'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, istituito come Sezione di Archivio di Stato con d.m.26 aprile 1954, divenuto Archivio di Stato in esecuzione del DPR 30 settembre 1963 n.1409, ha iniziato a svolgere di fatto la sua attività nel maggio 1962, dopo il completamento dell'attuale sede, appositamente realizzata nel 1961 con criteri progettuali peculiari ed innovativi, ricevendo i primi versamenti di materiale documentario del patrimonio archivistico statale di competenza, secondo le finalità istituzionali.

Sono stati accolti dapprima i versamenti della documentazione dei governi preunitari, del ricco e secolare fondo notarile e delle antichissime testimonianze, per gran parte pergamenacee, delle corporazioni religiose soppresse, risalenti fino al sec.XI, comprendenti numerosi diplomi imperiali e privilegi papali di notevole interesse diplomatistico; si è poi proceduto all'acquisizione dei fondi degli uffici dell'amministrazione periferica statale dall'Unità alla seconda metà del sec.XX, oggi pressochè completata, soggetta a continui accrescimenti, sia per il maturare dei termini di permanenza negli archivi di deposito degli uffici di provenienza, sia per il frequente afflusso, per legge, delle carte di numerosi enti pubblici soppressi.

Di rilevante importanza i depositi effettuati dagli enti pubblici territoriali, come il Comune di Ascoli Piceno, con l'apporto di un prezioso fondo pergamenaceo e dei pregiati codici membranacei del "Liber iurium" e del Catasto trecentesco e la Provincia di Ascoli Piceno, che hanno consentito di completare il patrimonio storico cittadino a disposizione dell'utenza, arricchito anche da alcuni archivi di famiglie e di persone, per una consistenza complessiva di ca. 60.000 buste e volumi cartacei, che impegnano ca. 8.000 ml. di scaffalatura, ca. 2.000 pergamene, ca. 4.600 fogli di mappa catastali.

Da segnalare l'apporto di documentazione di interesse iconografico, costituita dall'archivio di uno storico studio fotografico locale, acquistato nel 2003 dal Ministero, di ca. 4.500 pezzi fra lastre e negativi su pellicola e dall'archivio dell'architetto ascolano Vincenzo Pilotti (1872-1956) della consistenza di ca. 600 unità di disegni e progetti, depositato dagli eredi nel 2009.

Il percorso espositivo proposto, pur necessariamente circoscritto ed esemplificativo, illustra tuttavia in modo esaustivo sia la molteplicità dei complessi archivistici e dei soggetti produttori, sia la varietà delle tipologie documentarie, delle forme redazionali, degli elementi grafici, sfragistici, linguistici, artistici e decorativi, in modo da fare emergere in pieno la polivalenza conoscitiva delle fonti; nell'ambito della sequenza cronologica generale, dal 1028 al 1946, le attestazioni sono ripartite in base alle autorità emananti atti destinati alla città, sia politiche che ecclesiastiche ed alle amministrazioni e pubblici ufficiali operanti ad Ascoli, come i notai, le magistrature comunali, i monasteri, i governi napoleonico e pontificio, gli organi dello stato unitario; contestualmente si è proceduto a raggruppare i documenti affini per caratteri diplomatistici o estrinseci, come registri, statuti, pergamene, carteggi, legature, manifesti a stampa, disegni, fotografie.

DOCUMENTI ESPOSTI

NELLE BACHECHE

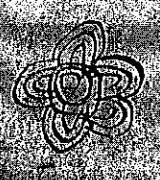
[The main body of the document is extremely dark and illegible due to poor image quality. It appears to be a dense Latin text, possibly a charter or legal document.]

[A line of text, likely a signature or a specific clause, also illegible due to darkness.]

[A line of text, possibly a date or a reference, illegible.]

[A line of text, possibly a date or a reference, illegible.]

[A line of text, possibly a date or a reference, illegible.]



1028 aprile, Ascoli

Odoisa, badessa del monastero di Sant'Angelo di Ascoli, concede in prestaria fino a terza generazione ad Adamo, Giovanni, Lupo, Benedetto ed altri uomini una porzione di terra, di proprietà del monastero, che essi si impegnano a coltivare, pagando il censo dovuto ogni anno.

Istrumento notarile, sottoscritto dal notaio Rofredus, ed autenticato con il proprio "signum tabellionis".

Pergamena. Originale.

E' questo il più antico documento conservato dall'Archivio di Stato di Ascoli, nonché del cospicuo fondo del monastero, di cui sono pervenuti numerosi altri contratti agrari, relativi a terreni di varie coltivazioni, la cui proprietà si incrementò tra i secoli XII e XIV a seguito di acquisti, lasciti, donazioni, con notevole ampliamento della giurisdizione e dell'autorità della badessa, destinataria di immunità e privilegi concessi da pontefici ed imperatori, anche quando nel Duecento le sue prerogative divennero fonte di aspri conflitti con il Comune ascolano.

(Archivio del monastero di S. Angelo Magno di Ascoli, Pergamene, I. 1)

1256 luglio 11, Anagni

Papa Alessandro IV prescrive alla badessa ed alle monache del monastero di Sant'Angelo di Ascoli l'osservanza della regola di San Benedetto, conferma loro la giurisdizione su tutti i beni, le proprietà e le chiese, sia entro la città che nei comitati ascolano e fermano, concedendo inoltre la facoltà di accogliere chiunque lo desideri alla conversione.

Privilegio pontificio solenne, priva del sigillo pendente perduto, di cui rimane traccia nei fori di appensione.

Pergamena restaurata. Originale.

(Archivio del monastero di Sant'Angelo Magno di Ascoli, Perg. VI, 29).

1257 dicembre 13, Viterbo

Papa Alessandro IV ordina al Capitano, al Consiglio ed al Comune di Ascoli di non impedire in alcun modo ai Frati Minori di Ascoli, in procinto di trasferirsi nel sito recentemente acquistato all'interno della città, "in vico Scadya", di vendere il loro convento primitivo e disporre liberamente dei loro edifici e beni per trarne i proventi necessari al nuovo insediamento.

Mandato pontificio, con sigillo di piombo pendente da filo di canapa, tipico dei mandati o lettere esecutorie.

Il sigillo è esposto nel lato diritto raffigurante le teste degli apostoli Pietro e Paolo (legenda: SPA SPE) simboleggianti l'istituto papale.

Pergamena. Originale.

(Archivio del Convento di S. Francesco di Ascoli, Perg.20)

1289 aprile 29, Roma

Papa Niccolò IV concede al Podestà, al Consiglio ed al Comune di Ascoli la remissione di tutte le condanne inflitte alla comunità da vari Rettori della Marca Anconetana per diversi eccessi ed abusi commessi.

Lettera pontificia di grazia, con sigillo plumbeo, pendente da filo serico, segno distintivo delle lettere di grazia, qui esposto nel lato recante il nome del papa con il suo ordinale.

Pergamena. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Perg. R.I.4).

1323 maggio 13, Avignone

Papa Giovanni XXII scrive al Consiglio ed al Comune di Ascoli, concedendo in feudo perpetuo agli ascolani il tratto di spiaggia tra il torrente Ragnola ed il fiume Tronto, perché vi costruiscano un porto.

Tale concessione, cui seguì la concreta realizzazione della struttura, ebbe un'importanza determinante sia nei riguardi dei rapporti tra Ascoli e Fermo, sia per la fioritura commerciale della città nel secolo seguente.

Lettera pontificia di grazia, con sigillo plumbeo pendente da filo serico.

Pergamena. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Pergamene, A.II.6)

1461 aprile 30, Roma

Papa Pio II concede agli Ascolani la facoltà di battere moneta.

Breve pontificio, conservato cucito con altri documenti dello stesso tipo, inviati al Comune di Ascoli da vari pontefici nello stesso secolo, recanti disposizioni di rapida attuazione, in termini e forme caratterizzati da brevità ed essenzialità.

Pergamena. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Pergamene, B.23).

1228 (1227 anno dell'incarnazione) gennaio, Foggia

Federico II, imperatore dei Romani e re di Sicilia, accogliendo la richiesta di Altegrima, badessa del monastero di Sant'Angelo di Ascoli e sua fedele, fa trascrivere e conferma il privilegio con cui l'imperatore Enrico VI suo padre il 31 luglio 1187 aveva concesso al monastero protezione e garanzie a tutela dei suoi beni e diritti.

Lettera originale, con sigillo cereo pendente da filo serico, ad una impronta, mutilo, raffigurante l'effigie dell'Imperatore in trono recante lo scettro sulla destra ed il globo sulla sinistra.
Pergamena. Originale.

(Archivio del monastero di S. Angelo Magno di Ascoli, Pergamene, III. 25)

1384 luglio 11

Carlo III, re di Sicilia, ordina al Giustiziaro Aprutino di concedere a tutti gli uomini della città di Ascoli, suoi "amici devoti e fedeli", di recarsi nel Regno di Sicilia, di sostare e negoziare, una o più volte, a loro volontà, "tute et libere, sine impedimento et contrarietate".
Il documento testimonia, già dal sec. XIV, l'usuale frequentazione del Regno da parte degli ascolani e la disponibilità e benevolenza loro accordata dai monarchi.

Pergamena con traccia di sigillo cereo pendente. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Perg. K.I.4)

1414 settembre 13, Napoli

Giovanna d'Angiò, regina delle Due Sicilie, conferma i numerosi privilegi economici e commerciali già accordati agli ascolani nel territorio del Regno dal suo predecessore Ladislao.

Pergamena con sigillo cereo pendente da filo serico.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Pergamene, K.III.3)

1427 agosto 2, Venezia

Il doge di Venezia Francesco Foscari raccomanda agli Anziani del Comune di Ascoli due cittadini veneziani giunti in città per affari.

Lettera con sigillo plumbeo pendente
Pergamena. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Perg. M.III.4)

1455 giugno 26, "in Castello Turris Octavi"

Alfonso re di Aragona e di Sicilia, accogliendo l'istanza a lui rivolta dal Comune di Ascoli, incarica il Commissario Generale nelle Provincie di Abruzzo di annullare il sequestro di beni di cittadini di Ascoli effettuato ingiustamente da Coluccio Antonelli de L'Aquila, in quanto non erano essi i debitori, ma i Fermani.

Lettera originale con firma del re e sigillo cereo impresso sotto carta.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Busta 1, n.19).

1464 giugno 22, "apud Silvam Vayrani"

Ferdinando re di Sicilia, per i fruttuosi servizi ricevuti in tempo di guerra, concede alla comunità di Ascoli di estrarre da qualunque luogo del Regno 50 carri di frumento e di recarli in città "tamquam si essent regnicoli".

Dal tenore di tale documento si configura chiaramente la valenza del rapporto di Ascoli con i monarchi del Regno, da cui derivava la libertà di movimento costantemente riservata ai suoi cittadini.

Lettera con firma autografa del re e frammenti di sigillo cereo pendente da filo serico.
Pergamena. Originale.

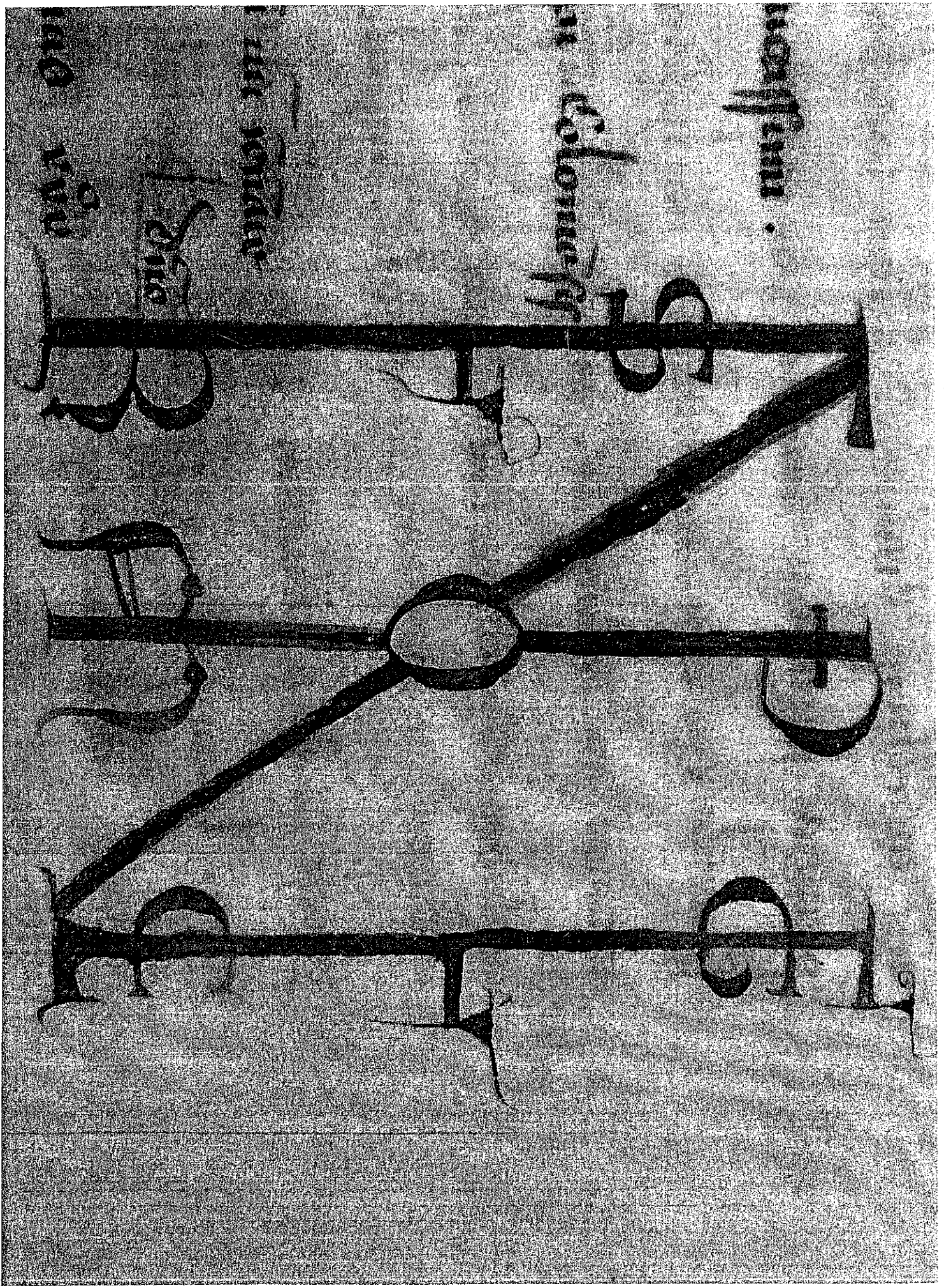
(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Perg. L.I.8)

1530 febbraio 15, Bologna

Carlo V Re di Sicilia e Giovanna sua madre, su richiesta del Comune di Ascoli, confermano ed approvano privilegi, grazie e indulti già concessi dai loro predecessori, per compensare fedeltà, devozione e meriti manifestati nei loro confronti e soprattutto verso la Casa d'Aragona, nonché i pericoli, le spese e le fatiche sopportati dalla città per tale causa.

Lettera recante la firma autografa dell'Imperatore, con sigillo cereo raffigurante i due sovrani.
Pergamena. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Pergamene, L.III.1)



Secoli XI-XVI, Ascoli

"Liber iurium", detto "QUINTERNONE", del Comune di Ascoli, compilato nei secc. XIII-XVI, contenente in copia n.245 documenti di anni compresi tra il 1056 ed il 1535, relativi ai diritti fondanti dell'autonomia e delle prerogative dell'amministrazione cittadina, alle concessioni ricevute da pontefici ed imperatori, ai trattati stipulati con le comunità su cui si esercitava la giurisdizione territoriale.

E' esposta la c. CLXXXVIIIv, dove è trascritta in copia imitativa la parte conclusiva del documento con cui Federico I Barbarossa confermava i privilegi già accordati dai suoi predecessori alla Chiesa ascolana, recante il monogramma dell'imperatore stesso.

Cartulario pergameneo di cc.287.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Reg.40)

1381 agosto 4, Ascoli

CATASTO DELLA CITTA' DI ASCOLI E DELLE TERRE CASTELLI E VILLE DEL SUO DISTRETTO

Il più antico catasto ascolano pervenuto è costituito da 9 registri, tre della città e sei delle comunità, in pergamena, compilati con eleganza ed accuratezza, in scrittura gotica, con iniziali rubricate e ornate.

Contiene l'elenco alfabetico, ripartito nella città per quartieri e sestieri, dei proprietari, con la specificazione di nome, patronimico, l'eventuale soprannome, spesso la professione, la provenienza in caso di forestieri insediati in città, l'ubicazione del possesso, i confini, la natura del bene, l'estensione ed il tipo di coltura nel caso di terreni, il valore imponibile.

Tale documento offre dati conoscitivi di accentuata analiticità e descrittività, ed un contributo polivalente per ricerche su molteplici aspetti della storia cittadina: economia, demografia, toponomastica, onomastica, topografia, urbanistica, agraria.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Catasti, Reg.43, Quartiere di Sant'Emidio)

REGISTRI DELLE RIFORMANZE O CONSIGLI DEL COMUNE DI ASCOLI

Contengono i verbali, redatti dal notaio cancelliere del Comune, delle adunanze degli organi dell'amministrazione comunale (Consiglio generale, Consiglio di Credenza, Consiglio dei cento e della pace, Anziani, Colloquio Civium), il contenuto e l'esecuzione delle deliberazioni e gli atti connessi all'attività politico-economico-amministrativa del Comune ascolano. Riflesso dell'esercizio delle competenze e delle prassi istituzionali nel loro concreto attuarsi.

La serie, pervenuta discontinua tra la seconda metà del Quattrocento e la prima del Cinquecento, continuativa dalla metà del sec.XVI al sec.XX, consente di ricomporre un quadro articolato, immediato, vivo e minuzioso della vita della comunità cittadina nelle sue molteplici componenti e problematiche quotidiane, attraverso i secoli.

1562 marzo 15, Ascoli

Gli Anziani del Popolo della Città di Ascoli ordinano ai Massari delle comunità soggette di prestare fede e piena obbedienza a tutto ciò che verrà loro riferito da Giovambattista Cauti e da Gerolamo Mucciarelli, cittadini ascolani inviati in loro nome.

Lettera con sigillo di cera del Comune impresso. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, busta 5, fasc.11, doc.5)

1492 dicembre 7 – 19, Ascoli

Il Depositario del Comune di Ascoli annota nel Registro delle Entrate ed Uscite del Comune di Ascoli il pagamento della gabella prevista per l'appalto delle "valcherie cartarum" da parte di Barnabeo di Matteo, precisando la concessione di un abbuono per i giorni in cui "non ha possuto lavorare perche non ha avuta laqua".

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Entrate e Uscite, Reg. 2, c.167).

1579 agosto 30, Ascoli

CAPITOLI DEI FERRARI.

Capitoli, redatti in volgare, che regolavano l'attività dell'Arte Fabrile ad Ascoli, compilati in volgare, confermati ed approvati dal Consiglio dei Cento e della Pace del Comune di Ascoli.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, "Liber Supplicationum", Reg. 35, cc.330v-332r).

[1377], Ascoli

STATUTI DELL'UFFICIO DEL VIALE E DEL MAGGIORE UFFICIALE DEI DANNI DATI DEL COMUNE E DEL POPOLO DEL COMUNE DI ASCOLI

Capitoli, redatti in latino, in cui vengono definite le competenze del Viale, magistrato preposto al controllo dei beni pubblici, terre, alberi, corsi d'acqua, ed alle relative multe per i danni ad essi arrecati.

Copia redatta nel 1451 "de libro et volumine statutorum communis et populi dicte civitatis qui est in archivio dicti communis", presumibilmente riferibile al testo del 1377.

Manoscritto pergameneo di cc.32, con lettere iniziali e miniate e ornamentazioni ai margini.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, vol.22)

[1377] RISTRETTO DELLE RUBRICHE DEGLI STATUTI DEL COMUNE E DEL POPOLO
DEL COMUNE DI ASCOLI

Redatto in volgare, tratto dal testo degli Statuti stampato ad Ascoli da Frate Giovanni da Teramo nel 1496, di cui non è pervenuto il manoscritto integrale.

Manoscritto cartaceo di cc.42.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, vol.29)

1499 maggio 20, Ascoli

Frate Giovanni da Teramo, dichiarando di dimorare insieme ad altri fratelli nella chiesa di Santa Maria di Molestano e di avere lì stampato "li statuti vulgari", supplica il Comune di Ascoli di concedere detta chiesa all'ufficio di altri frati dell'Osservanza di San Francesco; il documento offre una testimonianza diretta dell'avvenuta stampa dell'incunabolo del 1496, conservato nella Biblioteca Comunale.

La lettera reca l'approvazione del Consiglio Generale.

Pergamena con sigillo cereo impresso del Comune di Ascoli. Originale.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Archivio Segreto Anzianale, Perg. M.IV.7)

1541 febbraio 3, Ascoli

CAPITOLI DEL NUMERO DEI 200 DEL COMUNE DI ASCOLI

Capitoli, redatti in volgare, che regolavano le competenze dei 200 cittadini, cioè 50 per quartiere con 4 consoli e 2 alfieri, eletti "per il pacifico stato del Comune di Ascoli", "per la protezione del popolo e la difesa della giustizia", con lo specifico compito di intervenire in circostanze di emergenza per l'ordine pubblico cittadino, frequenti in un'epoca di violenza ed illegalità diffuse.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, vol. 11)

1413, Ascoli

Capitoli, redatti in volgare, che regolavano l'esazione delle imposte da pagare per l'introduzione in città e la vendita di merci, alimenti ed animali, che vengono analiticamente elencati, offrendo un interessante quadro delle attività economiche e commerciali di Ascoli nel Quattrocento.

Manoscritto pergameneo di cc.14 nn.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Vol.27)

rita hinc am. farte omnium in ceteris amicit. Siculi dicitur in
 ceptum non athena cepit. profulat gentilis exister pro consilio in
 timor de ciuitatis et dicitur sub anno dmi millesimo cccxxv. in
 die p. cepit dmi iohis. pp. vicium in athenis et in aliis iustitiam
 tis. et item remouita et approbata fuit in fraconia in matricula no
 timor ciuitatis et conscripti ceteri. pp. posultus magis iohis magis
 filius ista. pro fulis no timor de ciuitatis et dicitur sub ano dmi
 millesimo cccxxv. sex indict. quarta pp. dmi benedicti pp. duodua. ac
 nota quoz sunt hec. Imprimis.

et cetera rito sa emito.
 et hoc conradus huius iohis de iac.
 et hoc iohis zamachia.
 et hoc conradus burthi.
 et hoc iacobus iohis bar.
 et hoc clemens domastis ph.
 et hoc paulus vitalonis.
 et hoc franciscus sentine.
 et hoc philus iacob sentine.
 et hoc nicolaus iac. alberti.
 et hoc iacob francis.
 et hoc iacob palmieri.
 et hoc clemens amedei.
 et hoc nicolaus a flac.
 et hoc nicholas domastis.
 et hoc andreas pet. bononi.
 et hoc matheus grati.
 et hoc nicolaus ortix.
 et hoc albertus gth.
 et hoc iohes hennicant.
 et hoc iua francis.
 et hoc xaverius pauli milon.
 et hoc iohannes lametini.
 et hoc bartholomaeus pet.
 et hoc tractatus moret.

et hoc iacobus francis iac.
 et hoc franciscus bar. labone.
 et hoc clemens conradus.
 et hoc bonaventura bononi.
 et hoc iacobus sent.
 et hoc iacobus andrea.
 et hoc paulus leonardus palmieri.
 et hoc pet. lodomus.
 et hoc martinus bononi.
 et hoc conradus iac. pamieri.
 et hoc siluester magis dimita.
 et hoc iohes simbaloi.
 et hoc nicolaus conradus.
 et hoc clemens micheli.
 et hoc pet. bononi.
 et hoc georgius nicola. bononi.
 et hoc iohes benedictus oratio franco.
 et hoc iohannes not. nigali.
 et hoc henr. mag. iohis oratio ma.
 et hoc xaverius gummus nicola.
 et hoc franciscus dimita.
 et hoc nicolaus dmi dimita.
 et hoc paulus pauli.

1327 – 1637, Ascoli

MATRICOLA E STATUTI DEI NOTAI DELLA CITTA' DI ASCOLI.

Agli inizi del Trecento molto elevato era il grado di professionalità e di autonomia conseguito dal ceto notarile ascolano, con crescente prestigio sia nella vita sociale ed economica comunale, sia di fronte alle pubbliche autorità, che si valevano della sua facoltà convalidante nell'organizzazione amministrativa del Comune.

Nel 1327 furono redatti gli Statuti del Collegio dell'Arte, in latino, ripartiti in 45 capitoli, nei quali erano definite le competenze degli organi amministrativi e disciplinato l'esercizio della professione. Dal 1336 fu redatta una "matricola" dei notai, garanzia di rigore professionale e di affidabilità per i cittadini che fruivano delle loro prestazioni.

Registro in pergamena dell'Archivio Storico del Comune di Ascoli, aggiornato nella registrazione dei notai di Ascoli e dei paesi limitrofi fino al sec.XVII.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, vol.42)

1568 STATUTI CAPITOLI E RIFORMANZE DEI MERCANTI ET ARTE DELLA LANA GENTILE DEL COMUNE DI ASCOLI

Redatti in volgare, disciplinavano l'organizzazione interna dell'arte, la lavorazione della lana a garanzia della particolare e pregiata qualità ascolana, detta gentile, il commercio anche al di fuori della città e nelle fiere dell'epoca.

Manoscritto cartaceo di cc. 15.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, vol.24)

1342 febbraio 13, Ascoli

"CAPITULI ET ORDINAMENTI" DELLA CONFRATERNITA DI SANTA MARIA DELLA CARITA' OVVERO DELLA SCOPA DI ASCOLI

Lo Statuto, compilato in volgare, composto di 56 capitoli, regolava l'organizzazione interna della confraternita, la condotta dei membri, le modalità di accesso, le pratiche devozionali, l'attività assistenziale e caritativa.

La cerimonia più importante della vita associativa era la pratica della "disciplina", prescritta dai capitoli XXXVII-XXXVIII-XXXVIII, articolata in due fasi, quella liturgica di preghiera e quella della fustigazione quale espiazione liberatoria.

Copia autentica redatta il 4 settembre 1519 dal notaio Cesar Peri Pele di Ascoli, con conferma e sigillo degli Anziani il 23 settembre e del Governatore il 24 settembre.

Manoscritto pergameneo di cc.10 nn..

(Archivio della Confraternita di S. Maria della Carità, Perg. n. 35)

1427 novembre 6, Ascoli

Testamento di Giovanni di Angeluccio di Pietro di Ascoli.

Fra i destinatari dei lasciti sono elencati per primi le principali chiese, conventi ed ospedali della città; seguono familiari e persone varie, i cui legati sono costituiti da beni immobili, per lo più terreni, e da oggetti ed indumenti personali, che forniscono un'interessante e viva testimonianza di vita concreta individuale quotidiana nel contesto sociale ascolano del secolo XV, resa ancora più efficace dall'uso della lingua volgare, riflesso diretto dell'esprimersi usuale degli ascolani dell'epoca.

(Archivio Notarile Distrettuale di Ascoli, Atti del notaio Emidius Lalli Iacobutii, vol.5, cc.130rv-133rv).

1456 settembre 23, Ascoli

Inventario dei beni mobili di due fratelli "pupilli" presi in consegna dal tutore per loro designato. Molto interessanti ed eterogenei i beni mobili, costituiti da gioielli, vesti, biancheria, oggetti domestici ed utensili da lavoro.

(Archivio Notarile Distrettuale di Ascoli, Atti del notaio Antonius Sanctis Francisci, vol.16, cc.112r-113r).

1476 giugno 22, Ascoli

Maestro Federico dei Conti di Verona si impegna a stampare su commissione del medico ascolano Anselmo di Gentile il libro "Lu continente" ed a consegnarne quindici copie entro l'anno.

Da rilevare l'interesse del tipografo menzionato, che fu il primo ad introdurre la stampa nelle Marche.

(Archivio Notarile Distrettuale di Ascoli, Atti del notaio Francesco di Berardo, vol. 65).

SIGNUM notarile

Il "signum" è un elemento di convalida dei documenti tracciato a mano, diversamente dal suo diminutivo "sigillum", segno di autenticazione ottenuto con mezzi meccanici, come quelli in piombo o cera dei pontefici e dei monarchi; costituisce l'elemento simbolico della formula di sottoscrizione con cui il notaio autenticava i propri atti, di scelta ed elaborazione individuale ed esclusiva di ciascun rogatario, in quanto trasposizione grafica della propria personalità giuridica e della facoltà di conferire "publica fides" agli atti stipulati da persone private.

Sulla base del simbolo cristiano della croce, usato nei periodi più antichi, assunse caratteristiche sempre più elaborate e stilizzate, ispirandosi a forme ornamentali ed a soggetti religiosi, fantastici, geometrici, araldici.

Sono esposte attestazioni diverse, dalle più antiche ed essenziali, allo sviluppo di vere e proprie figurazioni artistiche e di autorappresentazione.

LEGATURE

La pelle e la pergamena sono le tipologie di materiali più frequentemente utilizzate dai notai per rilegare i fascicoli degli atti rogati tra Medioevo e Rinascimento.

Nel caso della pelle offrono una testimonianza di lavorazioni artigianali di pregio.

Forniscono esemplari di manoscritti talvolta di raro riscontro nella documentazione archivistica, valido contributo alla conoscenza di forme grafiche peculiari (beneventana, ebraica) e di notazioni musicali risalenti alle fasi più arcaiche.

1676 gennaio 2, Ascoli

Inventario dei beni mobili dell'Ospedale, presi in consegna dall'hospidaniere, designato ad esercitare tale incarico per un anno dalla Società di S. Maria della Carità di Ascoli.

L'elenco, comprendente mobilio e biancheria da letto ed utensili per la cura dei malati, offre una testimonianza realistica ed oggettiva dell'assistenza sanitaria dell'epoca.

(Archivio della Confraternita di S. Maria della Carità (o Scopa), Reg.6, cc.76r-78v).

1809 agosto 1, Ascoli

Il Podestà del Comune di Ascoli scrive al Conte Pietro Emidio Sgariglia, Senatore del Regno Napoleonico a Milano, esprimendo la partecipazione all'onore cui è assunto, ed esortandolo a "premurosa sollecitudine" per il bene della sua "patria", affinché interceda ad "efficace protezione e sollievo" del Comune ascolano, gravato da "imposte realmente portate all'eccesso".

(Archivio della famiglia Sgariglia, cass. 24, c.A)

1810 aprile 26, Ascoli

Sentenza emessa dal Tribunale Penale di I istanza del Regno Napoleonico, relativa ad imputazione di resistenza alla Pubblica Forza.

(Archivio del Tribunale di Ascoli)

1810

Dati statistici relativi alle fabbriche del Comune di Ascoli rilevati dal governo napoleonico.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Busta 17)

1832 luglio 16, Ascoli

Memoria sulla "Pubblica Istruzione per la Città e Provincia di Ascoli", compilata dal Delegato Apostolico Gaspare Grassellini, in cui sono esposti i principi generali e le indicazioni pratiche, didattiche e contenutistiche sull'insegnamento delle diverse materie nei vari gradi scolastici, volti a conseguire "il miglioramento dell'istruzione e dell'educazione".

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Reg.37)

1841 ottobre 10, Ascoli

Risposte trasmesse dal Gonfaloniere di Ascoli al questionario proposto dal Delegato Apostolico a tutti i comuni, per conoscere le caratteristiche della popolazione ed informazioni su varie forme della vita socio-economica e delle tradizioni.

(Archivio della Delegazione Apostolica di Ascoli, 1842, Busta 15)

1844 POPOLAZIONE INTERNA

Esemplare di una serie di registri (n.17 dal 1839 al 1863) in cui sono elencati i contribuenti del Comune di Ascoli, con i dati anagrafici, la composizione del nucleo familiare e l'attività lavorativa, che forniscono un'interessante testimonianza della situazione socio-economica della città nel periodo preunitario.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Miscellanea, Reg. 20)

1849 gennaio 28, Ascoli

L'Ispettore Comunale incaricato Emidio Massei chiede al Gonfaloniere di Ascoli il rimborso della somma di 20 scudi spesa per assicurare un trattamento ed un alloggio decorosi al generale Garibaldi ed al suo seguito in occasione della visita in città.

Alla lettera è acclusa la "specificazione" delle singole spese.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, 1849, Militare, fasc.5)

1849 maggio 16, Roma

Il Governo della Repubblica Romana annuncia al Gonfaloniere del Comune di Ascoli l'arrivo in città del Commissario Straordinario Orsini, allo scopo di organizzare "la difesa contro gli insorgenti e i loro alleati i napoletani", esortando a mostrare "coraggio, energia, perseveranza".

La lettera reca la firma autografa di Giuseppe Mazzini, in rappresentanza del Triunvirato.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, 1849, busta 16-Polizia, fasc.2)

1861 maggio 10, Ascoli

Mandato di cattura, emesso dal Tribunale di Ascoli, per Giovanni Piccioni e figli, imputati "di avere formate bande armate al fine di restaurare il governo Pontificio nella Provincia ascolana, accendendo la guerra civile, incitando i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri e contro i poteri dello Stato, e portando la devastazione ed il saccheggio nella stessa Provincia".

(Archivio del Regio Tribunale del Circondario di Ascoli, busta 2, fasc.31)

1861 dicembre 30, Ascoli

Rapporto sull'industria manifatturiera della Provincia di Ascoli, compilata dal Prefetto, contenente dati relativi a: trattura della seta, cremor tartaro, tessitura di lino e canapa, cartiera, vetreria, cereria, fornaci ed altre attività; emerge un quadro analitico e significativo della situazione economica subito dopo l'Unità, definito "né prospero né corrispondente alle risorse, essendo in gran parte una trista eredità del passato", con auspicio di miglioramento "diffondendosi lo spirito di associazione ed incarnandosi i principi di libertà dell'attuale regimento".

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, 1863, Busta 115, fasc.8)

DISPOSIZIONI DEL GOVERNO FASCISTA RELATIVE ALLA STAMPA

1929 aprile 15, Roma

Telegramma di Mussolini al Prefetto di Ascoli, cui viene ordinato di convocare i direttori dei giornali affinché pongano fine al "pessimo costume di riferire i giudizi degli stranieri sulla sua persona".

1930 luglio 23, Roma

Il Capo ufficio Stampa del Governo, rilevando la ripresa sulla stampa italiana di articoli sulla Russia, prega il Prefetto di intervenire affinché i giornali locali usino "la maggiore parsimonia nella trattazione di argomenti, il cui sviluppo non è affatto opportuno nei riguardi del regime".
In calce l'annotazione del Prefetto, che nega l'esistenza ad Ascoli tali pubblicazioni.

1930 novembre 16, Roma

Telegramma di Mussolini al prefetto, contenente il divieto ai giornali di pubblicare notizie relative alle assegnazioni al confino o revoche dello stesso.
In calce sono annotati l'avvenuta esecuzione da parte del Prefetto ed il visto del Questore.

1931 maggio 12, Roma

Telegramma di Mussolini al Prefetto di Ascoli, contenente un richiamo alla "discrezione e al silenzio come vuole regola educazione e regime fascista", dato che "da molti giornali si ricomincia a deragliare in fatto di cronaca nera con risultati deleteri".

In calce l'annotazione del Prefetto: "Nei giornali locali non c'è cronaca nera".

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Busta 27)

ARCHIVIO DELLA QUESTURA DI ASCOLI PICENO, primo versamento anno 1961

In seguito alla Circolare Ministeriale del 31.8.1961 dell'allora Ministero dell'Interno (Direzione Generale dell'amministrazione civile-Ufficio Centrale degli Archivi di Stato), avente come oggetto *Versamento agli Archivi di Stato dei fascicoli concernenti cittadini di origine ebraica*, la Questura di Ascoli Piceno ha versato in data 25.10.1961 a questo Archivio di Stato buste di atti riguardanti cittadini di origine ebraica.

Si tratta di 4 buste contenenti atti della Questura di Ascoli Piceno e – in minima parte – del Regio Commissariato di Pubblica Sicurezza di Fermo.

1940 giugno 25, Roma

Prescrizioni del Ministero dell'Interno relative ai campi di concentramento ed alle località di internamento.

Tale documento è tratto dal consistente carteggio del fondo della Questura, significativa testimonianza per le vicende dei campi di internamento del circondario, in particolare di Servigliano.

(Archivio della Questura di Ascoli Piceno, Div.I Gabinetto, Busta 3, fasc.6)

1942 aprile 1, Roma

Disposizione del Ministero dell'Interno relativa al divieto di soggiorno in spiagge e località montane disposto per gli Ebrei.

(Archivio della Questura di Ascoli Piceno, Div.I Gabinetto, Busta 3, fasc.10)

1946 aprile 17, Roma

Documentazione attestante le fasi preparatorie dei lavori dell'Assemblea Costituente, volta ad inquadrare le principali problematiche nazionali, fra cui il lavoro, attraverso questionari analitici inviati alle Prefetture.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Lista, Busta 58)

1946 maggio 21, Ascoli Piceno

Il Prefetto Rocca comunica le direttive per le operazioni elettorali, a garanzia del corretto svolgimento delle votazioni per il referendum e per la Costituente del 2 giugno.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Lista, Busta 54)

1946 giugno 5, Ascoli Piceno

Risultato delle elezioni per il referendum del 2 giugno relativo alle provincie delle Marche.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, 1946, Miscellanea)

1946 giugno 5, Ascoli Piceno

Risultato finale delle votazioni per la Costituente, relativo alla provincia di Ascoli Piceno, ripartito secondo le otto liste presentate: Partito Comunista, Unione Naz. Democratica, Repubblicano, d'Azione, Unione Dem. Ind. Lavoro e Libertà, Socialista, Uomo Qualunque, Democrazia Cristiana; il documento offre una interessante testimonianza degli schieramenti politici e degli orientamenti elettorali locali dell'epoca.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Lista, Busta 54)

DOCUMENTI ESPOSTI

SUI PANNELLI

1849 gennaio 28, Ascoli

Il Preside governativo di Ascoli proclama nella Piazza del popolo i rappresentanti della Provincia Ascolana nell'Assemblea Romana: G. Antonio Laudi di Trisungo, Secondo Moretti di S. Benedetto, Annibale Sforza di Comunanza, Filippo Panichi, Antonio Tranquilli e Augusto Vecchi di Ascoli. Manifesto a stampa.

(Archivio della Delegazione Apostolica di Ascoli, 1849, Busta 23)

1860 ottobre 1, Ascoli

La Giunta Provvisoria di Governo di Ascoli, nel deporre il suo mandato al rappresentante del Re, esorta i cittadini all'esaltazione dell'Unità d'Italia e di Vittorio Emanuele II. Manifesto a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Carteggio, 1860, Busta 15)

1861 settembre 16, Ascoli

La Giunta Municipale di Ascoli proclama le celebrazioni per il primo anniversario dell'instaurazione del Governo del Re Vittorio Emanuele II. Manifesto a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli, Carteggio, 1861, Busta 15)

1862 maggio 29, Ascoli

Il comandante del Battaglione Giovanni Sgariglia convoca per l'1 giugno la Guardia Nazionale di Ascoli per ricevere la bandiera, per servire la patria, in nome dei valori ideali dello Statuto e dell'Italia "una ed indivisibile". Manifesto a stampa.

(Archivio della famiglia Sgariglia di Ascoli, Busta XLI)

1946 aprile 19, Ancona

ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL 2 GIUGNO 1946

Liste dei candidati del Collegio Elettorale di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, suddivisi in otto partiti politici indicati con i relativi simboli.

Manifesto a stampa.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Lista, Busta 54)

1946 giugno 10, Ascoli Piceno

Il Prefetto di Ascoli Piceno rende noti i nomi dei deputati eletti per il Collegio della città per la Costituente, appartenenti a quattro partiti: Comunista, Repubblicano, Socialista di Unità Proletaria, Democratico Cristiano.

Manifesto a stampa.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Lista, Busta 54)

1946 giugno 10, Ascoli Piceno

Il Comune di Ascoli Piceno celebra la proclamazione della Repubblica dopo l'esito del referendum del 2 giugno, esaltandone i principi ispiratori ed esortando i cittadini ad impegnarsi per "la rinascita ed il rifiorire della patria immortale".

Manifesto a stampa.

(Archivio della Prefettura di Ascoli Piceno, Gabinetto, Busta 54)

1860 agosto 5, Ascoli

CORSA DEI CAVALLI in onore di S. Emidio.

Elenco dei cavalli in gara, con l'indicazione del nome dei proprietari e la descrizione del pelame e degli addobbi di cui erano ornati.

Avviso a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1860, Spettacoli)

1865 agosto 5, Ascoli Piceno

PALIO DEI CAVALLI per la festa di S. Emidio.

Elenco dei cavalli in gara e dei proprietari, con descrizione del pelame e delle ornamentazioni.

Avviso a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1865, Spettacoli)

1894 agosto 5, Ascoli Piceno

CORSA DEI CAVALLI SCIOLTI per la festa del patrono S. Emidio.

Elenco dei cavalli in gara e dei proprietari, con specificazione del pelame e descrizione della ricca ornamentazione di cui erano addobbati.

Avviso a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1894, Spettacoli)

1906 luglio 20, Ascoli Piceno

Peercorso e regolamento delle Corse al Fantino, organizzate per la festa di S. Emidio del 5 agosto.

Avviso a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1906, Spettacoli)

1911 agosto 5, Ascoli Piceno

CORSE AL FANTINO per S. Emidio.

Elenco dei cavalli, dei proprietari e dei fantini, con indicazione del pelame ed accurata descrizione dell'abbigliamento dei fantini.

Avviso a stampa.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1911, Spettacoli)

1903 luglio 25, Ascoli Piceno

Programma dei festeggiamenti per il XVI centenario del patrono S.Emidio.

Elencati dall'1 al 9 agosto, comprendenti manifestazioni sia religiose che ricreative, tra cui Corse di cavalli sciolti, al trotto ed al galoppo.

Manifesto a stampa, di grandi dimensioni, riccamente decorato a colori, con disegni raffiguranti immagini dei festeggiamenti.

(Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Carteggio, 1903, Spettacoli)

LA RACCOLTA DI MAPPE DEL CATASTO GREGORIANO

L'Archivio di Stato di Ascoli Piceno conserva le mappe del territorio di Ascoli e Fermo realizzate nel corso del XIX secolo e facenti parte del cosiddetto *Catasto Gregoriano*, con i relativi quadri d'unione, allegati, incrementi marittimi e fluviali, nonché gli apparati e registri necessari alla ricerca catastale.

Il Catasto Gregoriano fu il primo catasto geometrico-particellare dello Stato Pontificio, promosso da Pio VII nel 1816 e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835.

La realizzazione comportò la suddivisione del territorio in particelle catastali, la misurazione dei beni fatta da esperti e secondo criteri geometrici, infine la formazione di carte per il riscontro topografico.

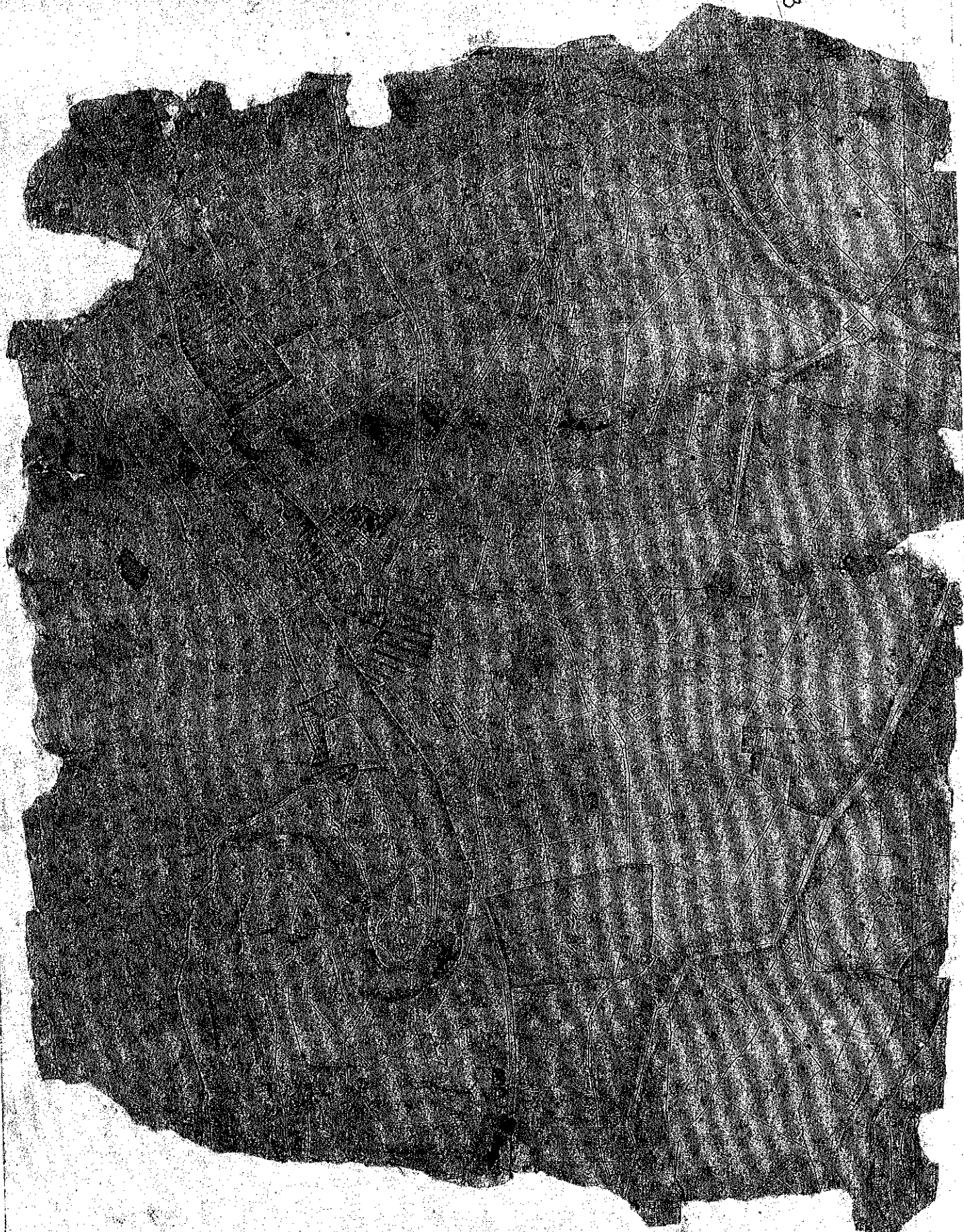
Le mappe, in scala 1:2000, furono prodotte in due esemplari: una *originale*, costituita da fogli rettangoli uniti a formare una mappa di dimensioni ragguardevoli e una *copia* in fogli rettangoli sciolti accompagnati da un quadro d'unione. Inoltre vennero eseguite mappe in scala 1:1000 di centri urbani molto estesi e copie in scala ridotta, le cosiddette *Mappette*.

Le mappe originali, insieme alle mappette e ai registri catastali, vennero custodite nell'Archivio della Presidenza del Censo, archivio che attualmente costituisce uno dei fondi dell'Archivio di Stato di Roma. Le copie delle mappe in rettangoli sciolti, con i relativi quadri d'unione e una copia dei registri catastali, furono conservate presso le locali Cancellerie del Censo, organi periferici dell'amministrazione del censo che avevano il compito di conservare e tenere aggiornati i libri censuari dei territori di competenza.

Dopo svariati passaggi di competenza e con l'entrata in vigore dei moderni sistemi catastali, i registri e le mappe del Catasto Pontificio furono versati agli archivi di Stato territorialmente competenti. E fu così che nel 1979 questo Archivio ricevette il versamento di oltre 5000 fogli riguardanti la provincia ascolana, correlati da apparati e registri catastali.

I fogli di mappa erano in condizioni precarie e furono restaurati in tempi brevi, ma la frequente consultazione rischiava di vanificare qualsiasi intervento conservativo.

Fra il 2003 e il 2007 è stato possibile effettuare la scansione dei fogli di mappa grazie all'accordo stipulato con la Provincia di Ascoli Piceno, a cui necessitavano tali mappe in vista di lavori di riqualificazione del territorio. Con le apparecchiature messe a disposizione dell'Amministrazione Provinciale, sono state acquisite oltre 5000 immagini a colori in formato tiff non compresso alla risoluzione di 200 dpi. È stata archiviata anche una copia dei files in formato compresso (jpeg) ad alta qualità per avere a disposizione un archivio di dimensioni contenute e utilizzabile dall'utenza. I fogli di mappa del Catasto Gregoriano del territorio ascolano e fermano sono ora consultabili attraverso la versione digitale e ne è consentita la riproduzione a pagamento (stampa a colori o b.n. in formato A4 o riversamento dei files su supporto magnetico fornito dall'utente).



L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO CAVICCHIONI

L'Archivio fotografico Cavicchioni è costituito da un congruo numero di lastre fotografiche di vetro di vario formato e negativi fotografici su pellicola.

Testimonia l'attività di uno studio fotografico aperto ad Ascoli Piceno da Bito Coppola in Corso Mazzini prima della Grande Guerra.

Allo scoppio del conflitto mondiale il fotografo partì per la guerra e lasciò l'attività ad un giovanissimo Gioacchino Tarquini.

Nel 1938 lo studio fotografico si trasferì in Corso Mazzini 177 dove - sulla cornice di un espositore ancora oggi utilizzato - si legge "*STUDIO COPPOLA di G.TARQUINI*"

Al Tarquini subentrò il fotografo Fernando Cavicchioni, fino alla chiusura dell'attività negli anni Ottanta.

Il materiale fotografico è stato acquistato nel 2001 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali su proposta di Stefano Cavicchioni, figlio del fotografo Fernando, con lo scopo di essere conservato presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, in quanto la maggior parte dei negativi testimoniano l'attività dell'UNES-ENEL nel processo di elettrificazione delle Marche, attività che fu ampiamente documentata dallo studio fotografico.

Si tratta di immagini che vanno dagli anni Trenta - Quaranta alla metà degli anni Settanta del XX secolo. Purtroppo non sono pervenute all'Archivio di Stato le lastre precedenti a tale periodo.

Fra il 2004 e il 2005 l'interessamento dell'ENEL ha reso possibile la scansione di parte del Fondo - circa mille lastre fotografiche - che riguardavano gli impianti idroelettrici e questo è stato il primo importante passo per un ambizioso progetto che prevede l'identificazione dei soggetti delle lastre digitalizzate e la ricerca di documentazioni relative.

In considerazione della estrema delicatezza del materiale, all'utenza è consentito l'utilizzo delle sole riprese digitali.

Rimangono ancora da esaminare una discreta quantità di negativi sia in lastra che in pellicola, che presentano soggetti interessanti per conoscere e approfondire aspetti della realtà socio-economica delle Marche.



L'ARCHIVIO VINCENZO PILOTTI

Vincenzo Pilotti nasce a Marino del Tronto nel 1872.

La sua formazione inizia all'Istituto di Belle Arti di Roma, in cui frequenta i corsi di Architettura. Prosegue gli studi a Firenze presso l'Accademia di Belle Arti ottenendo nel 1897 la Licenza di Architettura.

Nel 1899 consegue l'abilitazione a professore di disegno e fra il 1900 e il 1908 insegna a Caltagirone, Ascoli Piceno, Cagliari e Pisa. Nella città toscana ottiene il progetto delle nuove facciate del Palazzo della Sapienza e inizia la collaborazione con l'artista Adolfo De Carolis, anche lui marchigiano.

Nel 1914 consegue a Roma il diploma di Ingegnere Architetto, all'epoca di fondamentale importanza perché era il titolo che abilitava alla pratica professionale.

Continua a lavorare a Pisa, sia come insegnante che come architetto, allacciando un'interessante rete di rapporti che gli consentono di assumere importanti incarichi in varie località del centro Italia e partecipare a concorsi di notevole rilievo.

I documenti e disegni oggetto di questo archivio sono stati conservati da Ugo De Scrilli – il nipote a cui Vincenzo era particolarmente affezionato – presso la tenuta agricola di Rovetino di Rotella, in seguito depositati presso la Soprintendenza Archivistica per le Marche e sottoposti ad un intervento di spolveratura, disinfezione e disinfestazione.

Con provvedimento del Soprintendente Archivistico per le Marche del 27 aprile 2004, l'archivio è stato dichiarato di notevole interesse storico.

Il materiale dell'architetto Pilotti custodito dal nipote annoverava, accanto ad una documentazione costituita da corrispondenza, relazioni, appunti, materiale didattico e di studio, una notevole quantità di elaborati grafici su vari supporti (carta da lucido, cartoncino, eliografie), fotografie, lastre fotografiche, strumenti di studio.

Presso il Dipartimento di Architettura, Rilievo, Disegno, Urbanistica e Storia (DARDUS) dell'Università Politecnica delle Marche sono stati digitalizzati 223 disegni, mentre la Soprintendenza ha curato il restauro di otto disegni e ha provveduto a sottoporre altrettanti ad operazioni di spianamento, sgommatura e spolveratura.

La documentazione, gli elaborati grafici, gli oggetti, sono stati riordinati ed inventariati dalla Dottoressa Ilaria Zecchilli e raccolti in 106 buste, 11 contenitori e 4 cassette. Inoltre sono presenti 30 scatole di lastre fotografiche, album e cartelle che conservano fotografie, schizzi ed appunti, una serie (*Disegni di progetto e schizzi*) costituita da 20 cartelle di disegni, 2 album, 328 rotoli di disegni e schizzi, 4 disegni su telaio di grande formato e 3 disegni montati su cartoncino rigido, una vastissima biblioteca di oltre 600 volumi ed un cospicuo numero di riviste di architettura, edilizia, arredamento.

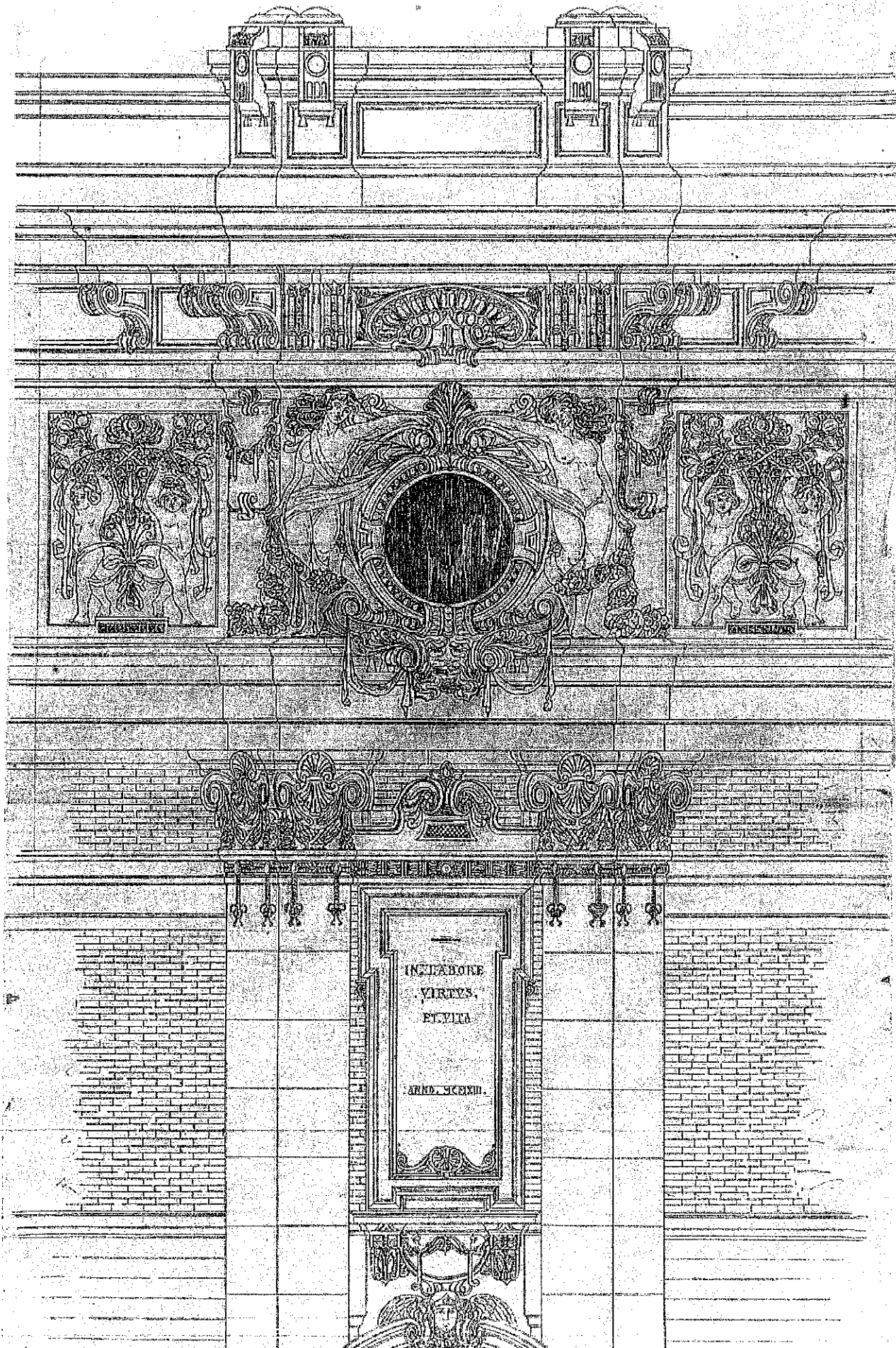
L'Archivio Pilotti-De Scrilli è ora conservato presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, pur restando di proprietà della Famiglia De Scrilli.

Per volere dei legittimi proprietari alcune sezioni non sono consultabili, mentre- per quanto concerne i *Disegni di progetto e schizzi* - si possono visionare solo quelli scansionati dal DARDUS dell'Università Politecnica delle Marche.

PALAZZO TRUCCHI, VECOLLE, VICENZA.

FRONTE DELL'INGRESSO.

AVV. G. B. B.



LA SEDE IN VIA DI SAN SERAFINO DA MONTEGRANARO

L'attuale sede dell'Archivio di Stato – istituito nel 1954 - fu costruita dall'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno e inaugurata nel 1961. Realizzata nell'ambito delle prime iniziative post-belliche volte a dotare di strutture ad hoc gli archivi di nuova istituzione, si caratterizza per le soluzioni radicalmente innovative elaborate da Elio Lodolini - all'epoca Direttore dell'Istituto – docente universitario e autore dei principali testi di archivistica tutt'ora in uso.

Nelle immagini che seguono, l'inaugurazione della sede, gli ampi spazi dei depositi prima della realizzazione delle scaffalature ed una foto recente con documenti condizionati sui palchetti.

